

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Per trovare le coperture, sognavo che Renzi espellesse i superburocrati d'un colpo. Ha preferito il vecchio metodo alla colletta: da tutti un obolo

DI RICCARDO RUGGERI

Amo le conferenze stampa dei leader. L'aspetto più straordinario della televisione è che, a gioco lungo, ti rappresenta come sei nella realtà, anche quella più bieca, quindi più nascosta, non come vorresti essere percepito. All'inizio puoi cercare di apparire in un certo modo, se fai politica darti l'allure dello statista, anche se sei solo un buon avvocato (caso Obama), oppure un simpatico cacciaballe (casi Blair, Clinton), ma poi i cittadini ti inquadrano, e i «numeri» ti giudicano, ancor prima che lo faccia la storia.

Quando non c'era la televisione, potevi giudicare i politici soltanto dopo molti anni, e sempre e solo dai loro atti: pochissimi diventavano «statisti», la gran massa di loro vegetava da «politicante». La regola vale tuttora ma, scomparsi gli unici tre statisti nostrani (De Gasperi, Togliatti, Einaudi), grazie alla tv e alle conferenze stampa dal vivo possiamo rapidamente allocare i «politicanti» di oggi in due categorie: i «profesur» e i «furb da pais» (ho scelto la lingua piemontese che rende meglio il concetto). Degli ultimi cinque premier Prodi, Monti, Letta appartengono alla prima categoria, Berlusconi e Renzi alla seconda.

Nella conferenza del Venerdi Santo sognavo che si palesasse una Thatcher toscana (seppur senza la mitica borsetta), che licenziasse in diretta qualche migliaio di super burocrati, come sto scrivendo e dicendo (so che il mio pensiero è irrilevante) da molto tempo. Pare una banalità, eppure sarebbe, a costo zero, l'uovo di Colombo. Costoro sono il «tappo» che da vent'anni sta uccidendo tutte le iniziative e il lavoro di milioni di noi, che in passato ci avevano portato in alto, e che oggi ci stanno riducendo a un popolo di servi. L'obiettivo era ed è «smontare la macchina dello Stato», il primo

atto sarebbe questo.

Chi si occupa di grandi organizzazioni umane sa che le cosche di eunuchi (quelle che hanno una loro lingua, loro valori, loro leggi, loro scuole, loro chiese) si riproducono per partenogenesi («riproduzione verginale»), e per abbatterle non esiste altra soluzione che «l'espulsione» di massa dei loro adepti dal vertice operativo. Essi sono in grado di non permettere alcun cambiamento allo status quo. La mossa di Renzi di porre un banale «tetto» ai loro compensi è addirittura controproducente, perché ne riconosce il ruolo, li rafforza come singoli e come cosca, garantendo loro l'eternità (presto diranno sussiegosi: «abbiamo già dato»).

Renzi era stato abilissimo a darsi l'obiettivo degli «80 €», stressarlo al punto di autodefinirsi «buffone» se non l'avesse colto, inventarsi degli inesistenti nemici, dei ridicoli gufi, infine convincersi di averlo raggiunto e apparire raggiante. Per trovare le «coperture» sognavo che assestasse il colpo da KO ai superburocrati. Nulla di tutto questo, ha seguito il vecchio metodo della «colletta»: tutti, volenti o nolenti, portano il loro piccolo obolo, e i più potenti li devi pure ringraziare. In realtà il suo vero obiettivo (vincere le europee) lui l'ha ottenuto, sia grazie a questa sceneggiata, sia grazie all'ingenuità di Berlusconi. Le opposizioni ci metteranno del tempo a riorganizzarsi, comunque per quelli della classe sociale che mi è cara (operai, contadini, immigrati, partite iva, pensionati, professionisti, piccoli-medi imprenditori) qualcosa cambierà, ma in peggio.

Fra qualche tempo, passata la sbandata iniziale verso di lui, appena lo vedremo in tv premeremo «mute». Sarà una soddisfazione, seppur miserabile.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

—© Riproduzione riservata—

